

CORRIERE DELLA SERA.it

stampa | chiudi

LA PARTITA AL CENTRO: L'EURODEPUTATO MARTEDÌ A ROMA: IL VIA LIBERA DEVONO DARMELO ALTRI

E Albertini incontra i «terzopolisti»

Pressing di Casini e Rutelli. L'ex sindaco spera nella «desistenza» di Bersani

MILANO - Nuova trasferta romana per l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Oggi, l'eurodeputato del Pdl più temuto dal centrodestra milanese e più corteggiato dal Terzo Polo, vola nella capitale per un trittico di incontri decisivi per il suo futuro di possibile sfidante di Letizia Moratti alla poltrona di sindaco di Milano. Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. Tutti insieme. Per cercare di convincere «l'amministratore di condominio» a scendere in campo con una sua lista civica appoggiata dal Terzo Polo e sciogliere così le riserve. Lui come al solito non si sbilancia. E lascia tutti con il fiato sospeso: «Per quanto mi riguarda, non posso dire nulla. E non sono io che devo sciogliere delle riserve, il via libera spetta a qualcun altro. Sono scelte collegate alla volontà di altri». Anche se si è dato un termine: «Prenderò le mie decisione entro la fine della settimana».

Il Cantiere Albertini continua a lavorare. Lui incontra i suoi vecchi collaboratori. I partiti di centro si muovono chiedendogli di scendere in campo. Lo fa l'Api. Lo fa l'Udc. Ma quello che ancora frena l'ex sindaco non sono tante le condizioni dei centristi. Quanto il rapporto con il Pd. Se ci fosse un accordo di desistenza con il partito di Bersani, allora la situazione cambierebbe completamente. Lo si desume dalle sue fasi pronunciate all'indomani del voto delle primarie: «Dopo la vittoria di Pisapia, il Pd avrà la possibilità di sostenere un candidato differente. Perché appoggiando Pisapia e seguendo come boy-scout il patto delle primarie, quelli del Pd si candidano a una sicura e dignitosa sconfitta». Più chiarezza? «La Moratti è imbattibile soltanto se messa di fronte a candidati che, secondo tutti i sondaggi, contro di lei non possono vincere». Ma il Pd ha già ribadito che da quell'orecchio non ci sente e che dopo le primarie l'appoggio a Pisapia è assicurato. Una possibile via d'uscita - che sarà oggi sul tavolo del Terzo Polo -, la tratteggia Sergio Scalpelli, ex assessore di Albertini e grande sponsor insieme a Massimo Cacciari della discesa in campo dell'ex sindaco: «Il Pd non può sottoscrivere a livello milanese un patto per sostenere la candidatura di Albertini, perché ci sarebbe un problema con la base. Però esiste un'ipotesi politica ragionevole: il Tavolo delle Città. Visto che in primavera si voterà in molte città metropolitane ed è presumibile che ci si arrivi con un'area di centro in piena fase costitutiva, il Pd potrebbe tornare alle vecchie regole, ossia, individuare i candidati ideali per vincere le elezioni». Chiaramente, per Milano, il candidato ideale sarebbe Albertini. Ecco la «soluzione» che potrebbe essere presentata a Bersani.

Il Pdl cerca di esorcizzare. Letizia Moratti lo fa snobbando la domanda: «Non mi interessano le alchimie partitiche, i poli, i partiti. Credo che neanche ai cittadini interessi. Gli interessa se i loro problemi vengono risolti. È questo quello di cui mi occupo». Ignazio La Russa gioca sulla responsabilità: «Continuo a ritenere Albertini un personaggio intelligente e non autolesionista, quindi è anche molto

legato a chi gli ha dato un mandato elettorale importante prima come sindaco e poi come parlamentare europeo». Ma a rimettere un po' di agitazione nell'area del centrodestra ci pensa il coordinatore finiano Adolfo Urso: «Albertini è stato un sindaco eccezionale, da 10 e lode. Non lo dico io, ma tutti i sondaggi».

Maurizio Giannattasio

stampa | chiudi